

Foto Dadi/La Verde/Agf



I funerali di Carlo Caracciolo ieri alla Basilica di San Bartolomeo, sull'Isola Tiberina a Roma



Susanna Agnelli



La nipote Marellina Caracciolo

L'addio a Caracciolo nella chiesa al centro del Tevere in piena

NATALIA LOMBARDO
ROMA



Come «il signore che dorme nella barca nonostante la tempesta» nel passo del Vangelo secondo Marco, la barca del «principe rosso», Carlo Caracciolo, è posta a terra nell'uso nobile, ma elevata sopra l'altare della Basilica di San Bartolomeo, a un ponte dalla sua casa, ad un altro dalla Sinagoga. Una zattera nell'isola Tiberina immersa nella piena del Tevere appena in remissione. «L'amico» editore, racconta Monsignor Vincenzo Paglia, «negli ultimi tempi era amareggiato di come l'acqua della crisi si

fosse alzata oltre il limite di guardia». Coperto di rose bianche il feretro è sull'altare perché «aveva un alto senso della vita» e della «libertà di stampa» spiega il sacerdote che ne ricorda l'impegno nella Resistenza.

È un mondo laico, trattenuto e composto, quello che ha reso omaggio a Caracciolo. L'intelligenza di sinistra nella piena della crisi, l'alta borghesia illuminata e l'aristocrazia, che dovranno passare ai giovani l'eredità del «principe», quella culturale. Dal fratello Nicola alla figlia Jacaranda, riuniti i ceppi della famiglia Agnelli fino ai rami allungati delle nipoti, figure alla Giacometti, le più commosse. Non c'è Marella Agnelli, la sorella di Carlo,

ma c'è la nipote Marellina; è uscita dal riserbo Margherita Agnelli con Susanna, ci sono Lapo e John Elkan con la moglie Lavinia Borromeo. In piedi, segue la funzione Luca Cordero di Montezemolo. Più vistoso lo chef Vissani. Riunito il gruppo de *l'Espresso*. in prima fila Ezio Mauro, direttore di *Repubblica* e, dietro di lui, Carlo De Benedetti vicino a Eugenio Scalfari in lacrime sul sagrato. L'ex ad Marco Benedetto, poi la galassia dei quotidiani locali, tanti direttori e giornalisti, da Valentino Parlato a Giuliano Ferrara. Un mondo ampio, dai «padri» della sinistra Tortorella e Reichlin agli uomini di banche e imprese: Passera, Malagò e Ciarrapico, amici per curiosità. All'ultimo arriva il sindaco Alemanno (reduce da un funerale della destra, il padre di Di Nella). Era amico di Caracciolo, nonostante gli opposti. Parecchi i politici: Veltroni, Zanda e Gentiloni, Casini, Rutelli (fa la comunione) e Gianni Letta. L'ultimo «ciao editore» dall'Isola lo danno gli autisti di *Repubblica*, i segretari e i tipografi. ♦